

«Ac, fieri di tutelare i diritti del concepito»

in agenda

sul campo



Paola Bignardi
presidente nazionale
di Azione cattolica

I progressi della scienza e della medicina e l'applicazione a esse di nuove tecnologie hanno prodotto, negli ultimi decenni, novità un tempo impensabili. Contrariamente alle immagini della vita come un processo dato all'uomo, tali tecnologie consentono oggi di incidere in maniera molto significativa sull'inizio e sulla conclusione della vita umana. Questi processi, per quanto inquietanti in alcuni loro aspetti, hanno aperto nuove possibilità al nostro tempo, ponendo tuttavia rilevanti problemi morali, proprio in quanto consentono alla scienza di toccare ciò che sembrerebbe intoccabile, ovvero il misterioso e meraviglioso processo attraverso cui un essere umano diventa tale. La sfida per la Chiesa e per la coscienza credente sarà nell'assumere il frutto di tali progressi come possibilità nuove offerte all'uomo, contribuendo al tempo stesso a fissare i confini etici dell'uso di tali tecnologie e a legittimare il valore umano di tali confini. Con questo spirito pensiamo anche alla questione della procreazione assistita,

La riflessione della presidente di Azione cattolica all'assemblea nazionale conclusa ieri a Roma: «La stagione referendaria, di cui avremmo fatto volentieri a meno, è un'occasione per riproporre la visione di un umanesimo esigente. Che può essere tale se prova a "ripartire dagli ultimi". Invitiamo a considerare il significato del non voto come scelta più logica ed efficace»

relativa alle tecniche che consentono la cura di dolorose situazioni di sterilità e di infertilità, che impediscono a numerose coppie di realizzare un sogno profondamente umano: quello di donare la vita, diventando genitori.

Con la legge n. 40 del 2004 il Parlamento italiano ha finalmente disciplinato, dopo anni di travagliati tentativi, la procreazione assistita; essa salvaguarda fondamentali diritti, pur non corrispondendo sotto diversi profili ad una antropologia pienamente coerente con la visione cattolica. La proposta dei quesiti referendari su cui tra breve saremo chiamati a votare intende abrogare elementi essenziali di questa legge, stravolgendone finalità e criteri. I quesiti referendari, e la cultura di cui essi sono espressione, propongono una visione dell'origine della vita inaccettabile non solo per l'antropologia cristiana, ma anche per un umanesimo integrale, che miri a mettere al centro l'uomo nella sua globalità. In quest'ultima ottica, è inevitabile che una legge saggia si faccia carico dell'esigenza di tutelare non solo l'aspirazione delle coppie sterili alla maternità, ma anche il diritto dell'embrione ad essere creato per nascere, a non vedere manipolato il proprio patrimonio genetico, ad avere un padre ed una madre certi.

La stagione referendaria, di cui avremmo fatto volentieri a meno, ci pare una occasione per riproporre al nostro Paese la visione di un umanesimo esigente. Che può essere tale solo se, in qualche modo, prova a "ripartire dagli ultimi". Di fronte ai quesiti referendari, sentiamo che la coscienza di ogni donna e di ogni uomo è impegnata ad assumere una posizione che vorremmo correttamente informata e consapevole. Per questo, come Ac, abbiamo partecipato

al confronto che ha contribuito a far emergere le ragioni in campo; - a livello locale abbiamo preso parte ad iniziative volte a costruire in forma pacata, dialogica, razionale, un'opinione a favore della vita e del rispetto dei diritti del concepito; - alcuni membri della presidenza, insieme ai presidenti di Fuci e Meic, hanno aderito al Comitato Scienza e Vita; - soprattutto ci siamo impegnati e ci stiamo impegnando in un'azione formativa e culturale volta ad ampliare le informazioni e a discutere tutte le complesse e inedite questioni che sono sottese ai quesiti referendari: quella che riguarda i diritti del concepito, nella prospettiva della difesa dei diritti di tutti; quella che riguarda la vita della donna e il suo legittimo desiderio di essere madre; quello relativo alla ricerca scientifica, nella coscienza del suo valore, delle sue possibilità e dei suoi limiti. Vorremmo, anche sui più cruciali problemi di oggi, cercare di "dare ragioni di vita e di speranza", nella testimonianza di una visione alta dell'esistenza umana, nella sua origine, nel suo svolgersi e nel suo concludersi.

I quesiti referendari chiedono però che si facciano non solo affermazioni di principio, ma che si compiano anche scelte puntuali. Non è nello stile della nostra associazione dare indicazioni precise: preferiamo affidare le scelte concrete a ciascuna persona, che accompagniamo con la nostra azione formativa. Tuttavia, l'oggetto di questi referendum, il loro mettere in campo, affidata a un sì o a un no, una questione di vita e di civiltà, ci induce a invitare a considerare il significato del non voto come scelta più logica ed efficace: facciamo questo invito forti sia della posizione espressa dai vescovi, che da tutte le componenti del mondo cattolico e da vari ambienti della società civile: è un caso, questo, in cui ci sentiamo fieri di partecipare ad una campagna cruciale in cui sono in gioco valori di umanità molto gravi per il futuro. Quella referendaria è una consultazione particolare; e se nelle elezioni politiche e amministrative la partecipazione è valore imprescindibile, nel referendum abrogativo il non voto, espresso consapevolmente come scelta, ha valore di partecipazione, dal momento che la nostra Costituzione prevede che i promotori dei referendum abrogativi dimostrino che la questione da essi individuata è accettata come terreno di discussione dalla maggioranza. Per questo essa stabilisce che un referendum abrogativo sia valido solo se partecipa al voto la maggioranza degli elettori.

♦ **Casatenovo. Angelo Vescovi parla delle cellule staminali**
Oggi nell'auditorium di Casatenovo, in provincia di Lecco, alle 20.45 verrà dibattuto il tema: "Le cellule staminali: cosa sono? Dove sono? Quali sono le loro funzioni normalmente? Che prospettive offre il loro uso nella ricerca medica e nelle applicazioni cliniche? Quali problemi etici sollevano la loro produzione e il loro utilizzo?". Il dibattito si svilupperà nell'ambito del percorso di approfondimento sul tema: "La vita umana: realtà e mistero dal suo nascere al suo morire", organizzato dal consiglio pastorale parrocchiale. Interverrà il professor Angelo Vescovi, uno dei massimi esperti mondiali in materia, che risponderà alle domande di Dario Bolis, direttore della comunicazione della Fondazione Cariplo.

♦ **Albizzate. Referendum incontro in parrocchia**
Questa sera, alle 21, nella parrocchia di Albizzate, nel Milanese, si terrà un incontro su "Procreazione artificiale e i referendum abrogativi". Interverrà il dottor Filippo Crivelli, membro del Consiglio direttivo della Federazione lombarda dei consultori familiari.

♦ **Verona. A scuola si parla di ricerca sull'embrione**
Questa mattina, dalle 9 alle 12.20, nell'aula magna del liceo scientifico Lavinia Mondin di Verona, si svolge una conferenza su "Le cellule staminali, lo stato della ricerca: l'embrione". Gli interventi sono del dottor Marco Sorio e di don Giancarlo Grandis, moralista ed etico, sullo status dell'embrione tra diritto, ricerca ed etica.

info

Per far conoscere iniziative, dibattiti, conferenze, progetti e idee sui temi della bioetica potete inviare le vostre segnalazioni sull'email vita@avvenire.it, oppure mandare un fax allo 02.6780483.

box «Testimoniare e difendere il valore della vita» In tutte le diocesi il sussidio della presidenza



È un opuscolo di 48 pagine che riproduce in copertina disegni sull'anatomia umana di Leonardo Da Vinci. È intitolato: «Fabbriare l'uomo? Testimoniare e difendere il valore della vita»; ed è curato dall'Azione cattolica italiana. Il fascicolo si divide in quattro sezioni: la prima, «Scienza ed etica», ospita gli interventi di Giuseppe Savagnone, Andrea Porcarelli, Mario Palmaro, Mario Picozzi, monsignor Ignazio Sanna e monsignor Elio Sgreccia. Nella seconda, il cui tema è «Etica e diritto», Renato Balduzzi illustra «Le principali questioni sul tappeto» e i referendum. Nella terza parte, il «Glossario», è riportato un vocabolario della procreazione medicalmente assistita, redatto da Antonio Maria Baggio. Un'ultima sezione, intitolata «Strumenti», offre una panoramica sui libri e i siti Internet impegnati sull'argomento. Questo utilissimo sussidio si può trovare in molte librerie cattoliche oppure può essere richiesto contattando l'Azione cattolica della propria diocesi. «Con le schede e i contributi qui contenuti - si legge nell'introduzione all'opuscolo della presidenza di Ac - crediamo di fare un servizio a tutte le persone di buona volontà che responsabilmente vogliono formarsi un'idea meno approssimativa dei problemi e dei valori in gioco, usando la ragione e interrogando la scienza. Sentiamo il dovere di fare tutto ciò che è in nostro potere per affermare che la vita non può mai essere manipolata, ma solo servita, è ciò tanto più quanto più essa è debole e indifesa». Già lo scorso 21 febbraio, in una lettera inviata ai referenti diocesani, la presidenza dell'associazione invitava gli aderenti a impegnarsi sul tema dei referendum di giugno (V. Sal.).

Per una legge migliore i referendum non servono

Unione giuristi cattolici italiani

Il Consiglio centrale dell'Unione giuristi cattolici italiani, dopo la comunicazione della data fissata per lo svolgimento della consultazione referendaria, si è riunito in Roma ed ha preso in attento esame il testo della Legge 40/2004 e i quesiti referendari ai quali essa è stata sottoposta. A giudizio del Consiglio centrale dell'Ugci la legge 40/2004 appare significativamente imperfetta: da una parte essa è venuta a colmare una grave lacuna presente nell'ordinamento giuridico italiano e non ulteriormente tollerabile; dall'altra essa va però criticata eticamente e giuridicamente, in quanto incapace di fornire alla complessa materia della Procreazione medicalmente assistita una regolamentazione adeguatamente rispettosa, eticamente, del bene umano in generale e, giuridicamente, dei diritti di tutti i soggetti coinvolti. In ogni caso, a giudizio del Consiglio centrale dell'Ugci, fondamentali esigenze di giustizia impongono che nessuno dei quattro quesiti referendari proposti venga accolto. Il loro accoglimento altererebbe infatti e in modo irrimediabile alcuni dei positivi principi biopolitici sui quali la legge si fonda: la tutela della vita e dei diritti del concepito, il carattere terapeutico e non manipolatorio della medicina, la difesa della coppia e della duplice figura genitoriale, il rigoroso rigetto di ogni pratica e di ogni selezione di tipo eugenetico. Tali principi, oltre a possedere un essenziale e chiarissimo rilievo etico, sono tutti riconducibili a imprescindibili valori costituzionali.

Il Consiglio ribadisce però che la L. 40/2004, pur condivisibile nei principi sopra accennati, appare gravemente difettosa e lacunosa sotto

Per il Consiglio centrale dell'Unione giuristi cattolici italiani, le fondamentali esigenze della giustizia impongono che nessuno dei quattro quesiti referendari proposti venga accolto. Il rischio è che si alterino i principi positivi su cui la legge si fonda: la tutela dei diritti del concepito, il carattere terapeutico della medicina, il rigetto di ogni selezione eugenetica

altri profili, bisognosi di attenta e rinnovata considerazione da parte del Parlamento. L'eventuale (e, per l'Ugci, non auspicabile) accoglimento dei quesiti referendari proposti (ed anche solo di alcuni tra essi) otterrebbe come effetto giuridico formale ed immediato la cancellazione dal testo della legge di alcune sue essenziali disposizioni, ma come effetto politico ulteriore (anche se probabilmente non intenzionale) la conferma sotto ogni profilo del dettato della legge, anche quindi per quei suoi aspetti bisognosi di urgente revisione legislativa.

Di conseguenza il Consiglio centrale dell'Ugci invita i propri iscritti e tutti i cittadini a esercitare la legittima opzione costituzionale di non partecipare al voto, per non avallare - anche attraverso un esplicito voto di rigetto dei quesiti referendari - il testo della legge 40. Solo il mancato raggiungimento del quorum può infatti indurre il Parlamento a rivedere in chiave migliorativa la legge. Riservandosi di entrare a tempo

debito in ulteriori dettagli, il Consiglio sottolinea fin d'ora alcuni punti della L. 40/2004 che sarebbe auspicabile venissero rivisti dal Parlamento.

Per quel che concerne l'accesso alle pratiche di Pma, l'Ugci rileva l'anomalia derivante dal concedere tale accesso anche alle coppie di conviventi, peraltro non ulteriormente né meglio qualificate dal punto di vista della loro stabilità. E da biasimare che nel nostro ordinamento - che dà un particolare riconoscimento a livello costituzionale alla famiglia come società naturale fondata sul matrimonio, venga introdotto in un testo di legge di così forte rilevanza per la dimensione procreativa della famiglia un riconoscimento frettoloso e non calibrato alle convivenze. L'Ugci auspica che solo le coppie coniugali vengano ammesse alla Pma nel nome del superiore interesse dei figli a una genitorialità stabile e comune ritiene non giustificato che nella legge non si qualifichi come stabile il rapporto di convivenza delle coppie da ammettere alla Pma e che non si indichino con rigore i criteri per la verifica della stabilità.

Per quel che concerne il divieto di Pma eterologa, l'Ugci rileva - pur concordando appieno con questo divieto - come male sia regolata dalla legge l'ipotesi di violazione di questa norma (di fatto indebolita, se non vanificata dalle disposizioni dell'art. 9), in specie per quel che concerne lo statuto giuridico del concepito e il suo diritto a conoscere la verità sulle proprie origini. L'Ugci riterrà doveroso, in nome del principio di veridicità e per garantire la massima tutela dei diritti del concepito, attribuire, nel caso in cui si realizzi comunque contro il dettato della legge una Pma eterologa con surrogazione

del partner maschile della coppia, la genitorialità legale del concepito al donatore di gameti e addebitare al genitore sociale, al quale venisse riconosciuta la responsabilità di aver dato il proprio consenso alla Pma eterologa, gli oneri di mantenimento del bambino nato da tale pratica.

Rileva poi la lacunosità della legge per quel che concerne l'attribuzione di ruoli genitoriali nel caso in cui venissero violati i divieti di Pma dopo la morte del partner maschile della coppia e di maternità surrogata, nonché nel caso in cui i membri della coppia fossero soggetti incapaci, minorenni, non conviventi o avessero espresso un consenso viziato o formalmente invalido (ad es. orale). E va ancor più rimarcato come nella legge, oltre al fatto che non si danno indicazioni in ordine agli effetti giuridici della Pma eterologa con sostituzione della partner femminile della coppia, non esiste una adeguata regolamentazione normativa degli effetti giuridici in Italia di eventuali (e certamente non improbabili) pratiche eterologhe compiute secondo la legislazione di altri paesi.

L'Ugci rileva la mancata menzione, nel testo della legge, del carattere non coercibile dell'impianto in utero degli embrioni creati in provetta, menzione successivamente recuperata, ma in modo infelice, nel testo delle Linee guida applicative. La non coercibilità è una coerente conseguenza del dettato costituzionale che esige per ogni atto medico il consenso del paziente e di basilari principi deontologici e bioetici, ma va coordinata con la norma - in sé e per sé apprezzabile - che esclude la revoca del consenso alla procedura di Pma da parte della coppia una volta che si sia

formato in provetta l'embrione.

L'Ugci rileva che la legge, giustamente, ammette in casi eccezionali il congelamento di embrioni umani creati in provetta, ma non dà indicazioni sul soggetto cui imputare gli oneri del congelamento. Tale lacuna andrebbe doverosamente colmata.

Rileva infine la mancata previsione nella legge delle modalità di gestione di casi estremi di Pma, effettuati secondo tecniche innovative non prevedibili all'epoca di approvazione della legge o comunque non riconducibili a protocolli consolidati. La lacunosità in materia della legge porterà inevitabilmente all'attenzione della magistratura casi e problemi controversi, di difficilissima e non univoca soluzione giurisprudenziale. Apparirebbe quindi molto opportuno, anche per seguire autorevoli indicazioni internazionali, e nel quadro di una rigorosa disciplina attenta ai diritti del concepito, che la legge affidasse ad una Autorità competente e responsabile la gestione di tali problemi di frontiera.

A giudizio del Consiglio centrale dell'Ugci è da auspicare che, dopo lo svolgimento delle consultazioni referendarie, le forze politiche italiane tornino a prendere in serena considerazione i numerosi problemi di giustizia che sorgono in merito alla Pma e che la legge attualmente in vigore mal risolve o lascia addirittura irrisolti. L'Ugci conferma il suo impegno a contribuire anche sotto questo delicatissimo profilo, con le proprie riflessioni e con le proprie proposte, al bene comune della nostra società.
Roma, 11 aprile 2005